

## Workshop Transnazionale

Asti, 22 - 23 Ottobre 2007

*Domiciliarità: creare la rete dei servizi alla persona*

**MODELLO DI MESSA IN RETE DEI SERVIZI ALLA PERSONA**  
**E**  
**COOPERAZIONE SOCIALE**

## Quadro di sintesi: Il modello di messa in rete di servizi domiciliari alla persona

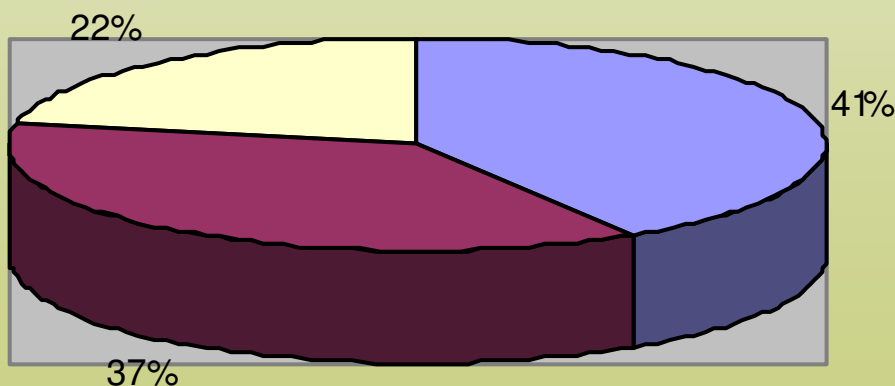
1. Il contesto: alcuni dati sulla cooperazione sociale in Piemonte
2. Valore aggiunto della cooperazione sociale sul tema
3. Quale bisogno: elementi quantitativi e qualitativi
4. Quali caratteristiche di una rete di servizi
5. La proposta di un modello di servizi integrati

# 1. Il contesto: alcuni dati sulla cooperazione sociale in Piemonte

- a) 216 cooperative A attive nella Regione Piemonte nel 2002
- b) 15.332 occupati in modo stabile (di cui l'86,5% soci)
- c) classi dimensionali:

da 10 a 19 dip.	24%
da 20 a 49 dip.	28%
da 50 a 249 dip.	21%
da 250 in poi	6%

- d) ambiti di attività:



22% servizi socio-sanitari  
 41% servizi socio-educativi  
 37% servizi socio-assistenziali

<span style="color: blue;">■</span>	servizi socio educativi
<span style="color: maroon;">■</span>	servizi socio assistenziali
<span style="color: yellow;">■</span>	servizi socio sanitari

[Fonte: dati 2002-2003 forniti da Regione Piemonte, 2005]

## **c) servizi erogati dalle cooperative sociali del Piemonte:**

- assistenza domiciliare,
- assistenza domiciliare integrata,
- interventi a supporto della domiciliarità (piccole manutenzioni, consegna spesa, parrucchiere e pedicure...),
- telesoccorso,
- centri diurni, servizi residenziali (RA, RAF, RSA, comunità alloggio),
- case di accoglienza per adulti in difficoltà,
- gestione di case vacanza, spazi anziani, attività ricreative e culturali,
- attività di supporto psicologico ai care giver e alle famiglie,
- sportelli d'ascolto per i migranti,
- percorsi di formazione per stranieri,
- servizi educativi per bambini e ragazzi (baby parking, asilo nido, scuola materna, pre/post scuola, centri estivi, soggiorni...)



- Scenario di servizi molto articolato, ad ampio raggio
- Forte presidio territoriale, attraverso l'erogazione di servizi da realtà imprenditoriali coop.ve di piccole dimensioni
- Scenario al tempo stesso frammentato, di azioni spesso non connesse tra di loro, se non in forma episodica

## ***2. Quale valore aggiunto della cooperazione sociale nello sviluppo di servizi domiciliari di tipo sociale, assistenziale e sanitario:***

- ✓ Diffusione e radicamento sul territorio
- ✓ Patrimonio di competenze specifiche (professionalità e cultura organizzativa)
- ✓ Flessibilità (assetti organizzativi, adattamento imprenditoriale, capacità di innovazione, attenzione alla sostenibilità)
- ✓ Orientamento alla qualità (attenzione alla qualità della relazione con l'utenza (concetto di "bene relazionale"); appartenenza dei lavoratori: coinvolgimento e partecipazione al progetto; sperimentazione e ricerca: idee, metodologie e prassi)
- ✓ Multi-stakeholder (oltre ai soci lavoratori presenza di soci volontari, di familiari di utenti, e realtà associative collegate)



**Vantaggio competitivo**  
della  
cooperazione  
sociale

### **3. Quale bisogno: elementi quantitativi**

#### **Caratteristiche nucleo familiare che si avvalgono di collaboratori e lavoratori familiari:**

- 50,4% coppie con figli
- 15,3% nuclei monogenitoriali
- 11,1 % coppie senza figli
- 14,8% altre combinazioni fam.ri
- 8,4% single

#### **Tipo di famiglia che esprime alti fabbisogni di cura:**

- anziano solo 29,5%
- coppia di anziani 19,7%
- famiglia con figli 32,6%
- famiglia senza figli 7,8%
- famiglia con anziani a carico 7,5 %
- famiglia monogenitoriale 2,9 %

[Fonte: IREF/CODRES 2007]

## **Famiglie con gravi problemi di assistenza:**

- il 25,6% beneficia dei servizi pubblici
- il 36,3% beneficia di servizi privati
- il 67,9% autogestisce il bisogno attraverso forze riconducibili all'ambito familiare

## **Gli anziani in Italia:**

- 10 milioni, di cui:
- circa 2 milioni non autonomi residenti e domiciliati presso la propria casa
- 258.000 beneficiari di assistenza domiciliare pubblica

## **stima lavoratori domestici in Italia (comprensivo della stima del lavoro irregolare):**

tra poco meno di 1 milione e 1.600.000 persone

### ***3. Quale bisogno: elementi qualitativi***

#### **Problemi delle famiglie:**

- conciliazione dei tempi di vita e di lavoro
- forte carico psicologico nell'assumersi il carico del lavoro di cura
- scarse informazioni rispetto ai diritti e ai servizi di cui le famiglie potrebbero usufruire
- difficoltà nella gestione del carico economico
- bisogno di aiuto e sostegno professionale rispetto alle scelte di cura e all'organizzazione del piano di assistenza
- difficoltà di lettura del bisogno/problema dell'assistito
- complessità nella gestione del rapporto di lavoro che con la legge Bossi Fini è passato in carico al datore di lavoro

### **3. Quale bisogno: elementi qualitativi**

#### **Problemi dei lavoratori domestici e assistenti familiari:**

- Il rapporto tra lavoratrice e datore di lavoro è spesso "asimmetrico"
- La solitudine del lavoro di cura
- Difficile negoziare i confini e i contenuti del proprio lavoro
- Fatica a conciliare le caratteristiche dell'impiego di tipo familiare e il proprio progetto migratorio (laddove lavoratore straniero)
- Difficoltà a costruire prospettive lavorative diverse
- Precarietà del lavoro familiare

### 3. Quale bisogno: sintesi

Famiglia

e

Assistente familiare

portatori di **bisogni complessi** ed articolati, **risorse**,

ma anche di **“legittima incompetenza”** e fatiche



quindi bisognosi di **servizi specifici** e di **accompagnamento** (*fiducia – connessioni*)

## **4. Quali caratteristiche di una rete di servizi**

### **la rete come strumento coerente:**



con le specificità e il divenire della persona



con l'integrazione di competenza e relazione



con le caratteristiche dell'organizzazione cooperativa



con il criterio economico (genera efficienza)

## ***5. Il modello di progetto:***



caratteristiche:

**identità e declinabilità, articolazione,  
costruzione partecipata (focus group)**



output:

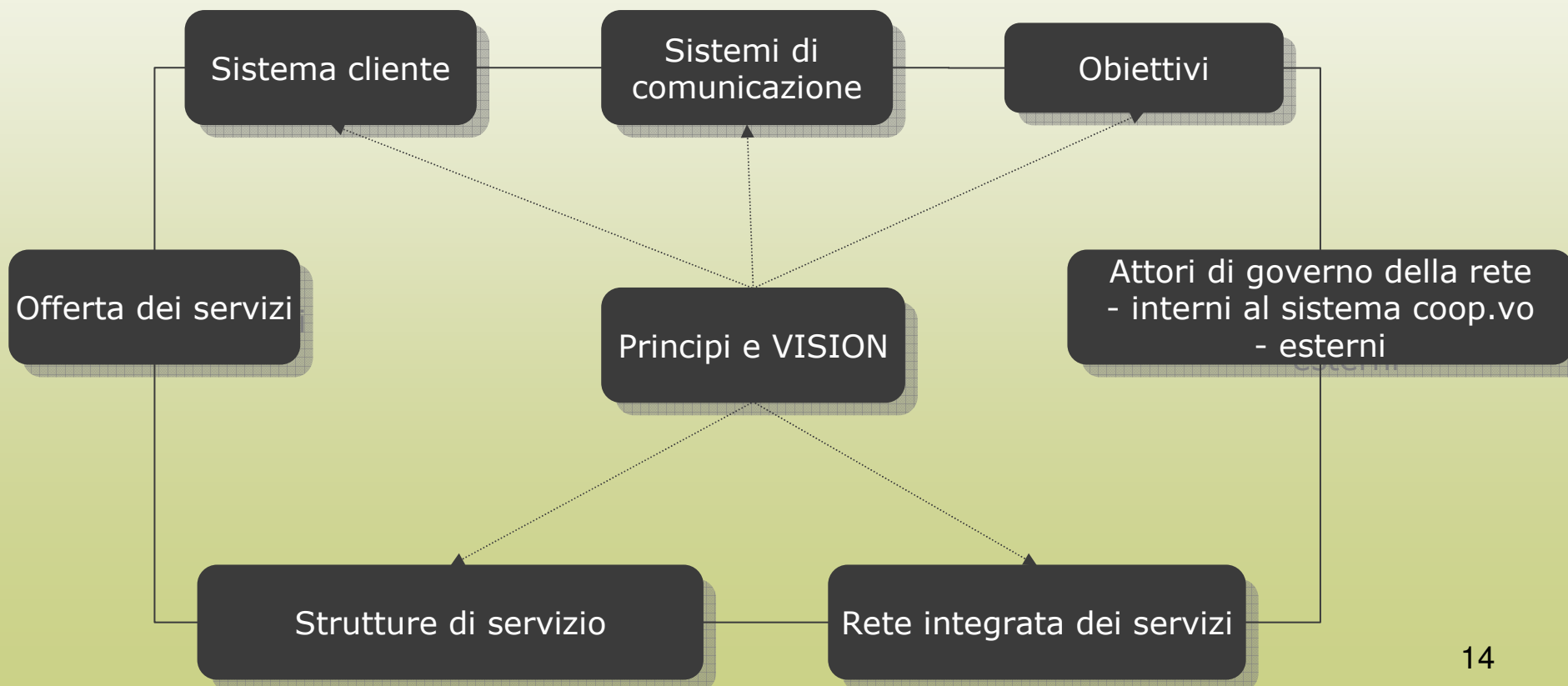
**proposta ad architettura modulare,  
indicatori di accesso per le  
organizzazioni cooperative**

## 5. Il modello di rete dei servizi:



**OGGETTO:**

**costruzione di una rete praticabile di servizi a partire da quelle attività che rispondono a bisogni caldi delle famiglie (p. es. l'assistenza agli anziani) per offrire l'accesso a servizi complementari**



## 5. Il modello di progetto:

la creazione di uno **sportello** per le famiglie rappresenta il luogo fisico, lo *snodo*, in cui la rete, nella sua complessità, si rende accessibile attraverso percorsi personalizzati

Servizi Cerniera/SNODO:

### **Trasformazioni di condizione, passaggi critici:**

- supporto alle dimissioni ospedaliere
- transizioni (in/out) strutture residenziali anche temporanee
- peggioramento stato di salute

....

### **Integrazione al processo di cura:**

- segretariato sociale
- servizi di incontro domanda/offerta di lavoro
- tutoraggio qualificato
- sostituzione definitiva di personale di assistenza familiare
- sostituzione temporanea personale di assistenza familiare (per assenza dovuta a malattie, ferie, riposo, ....)
- assistenza al lavoratore (formazione, orientamento e consulenza al ruolo)
- assistenza alla famiglia (per la gestione contrattuale del rapporto di lavoro, mediazione culturale, ecc)

### **Attivazione di percorsi individualizzati di accesso a servizi sanitari, assistenziali e sociali:**

ricoveri di sollievo, telesoccorso, accompagnamento ai servizi territoriali pubblici, servizi di supporto psicologico e consulenza al care giver, interventi professionali mirati OSS-fisioterapista-infermiere professionale, centro diurno, consul. Dietologiche, servizi di incontro, di sollievo, di animazione,...)

## ***5. Il modello di progetto:***

### **strumenti:**

gli strumenti imprenditoriali possibili sono in parte già sperimentati, e vanno verificati nei diversi contesti territoriali:

- ✓ consorzi, consorzi di scopo...
- ✓ ruoli possibili da parte delle associazioni d'impresa (p.es. servizi di consulenza, circolazione dell'informazione forniti dalle strutture di Confcooperative)
- ✓ società miste pubblico/privato
- ✓ creazione di marchi commerciali che possano aggregare soggetti diversi
- ✓ convenzioni

## ***5. Il modello di progetto:***

### **risorse disponibili e che si intende valorizzare:**

⇒ patrimonio costituito dalle cooperative delle zone interessate dal progetto

⇒ attività, servizi, già esistenti

⇒ relazioni attive, che coinvolgono le cooperative, tra soggetti istituzionali e non nei diversi territori

⇒ consulenza Unioni Provinciali risorse Solidassistenza per la sperimentazione